

Malgrado tutto, siamo un punto di forza del Ssn

Per il 54,2% degli italiani uno degli elementi di maggiore soddisfazione nei confronti del servizio sanitario è data dalla presenza dei medici di medicina generale. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Crea Sanità dell'Università di Tor Vergata.

I risultati della survey sono contenuti nel XVII Rapporto di Crea Sanità, presentato di recente a Roma, che analizza l'impatto che ha avuto la pandemia sul Ssn e, sulle aspettative che suscita il Pnrr, lancia un allarme

La possibilità di avere l'assistenza del medico di medicina generale è per oltre la metà degli italiani (54,2%) uno degli elementi di maggiore soddisfazione nei confronti del servizio sanitario. Il 39% si dice soddisfatto anche per la qualità dei medici. Piace, inoltre, la possibilità di avere la maggior parte dei farmaci in modo pressoché gratuito (20,5%), mentre le liste d'attesa sono la criticità maggiore per il 38,9% degli italiani. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Crea Sanità dell'Università di Tor Vergata su un campione di 800 persone, rappresentativo della popolazione italiana di età pari o superiore ai 18 anni. I risultati della *survey* sono contenuti nel XVII Rapporto del Crea Sanità presentato di recente a Roma.

► I desiderata dei cittadini

I ricercatori hanno chiesto ai partecipanti di indicare i punti di forza dell'offerta del Ssn, le principali criticità, e di esplicitare per quali miglioramenti dei servizi si sarebbe disposti a pagare, "ritenendo che se si è disposti a pagare, è perché quell'aspetto è considerato prioritario", ha chiarito **Federico Spandonaro**,

presidente del Comitato Scientifico del Crea Sanità. Tra gli elementi di soddisfazione, il 18% ha citato la possibilità di disporre di tecnologie avanzate, il 17,8% la possibilità di poter disporre dell'assistenza ovunque ci si trovi. L'importanza attribuita alla disponibilità di tecnologie avanzate è maggiore nel Nord-Est. Tra le criticità, il 35,6% del campione cita la difficoltà nel riuscire a prendere gli appuntamenti, il 22,7% le attese (inutili) negli studi medici/ambulatori e il 20% il fatto di essere "rimbalzati" tra i vari uffici.

Quanto alla "disponibilità a pagare", quasi la metà del campione sarebbe disposto a farlo pur di avere liste di attesa inferiori, soprattutto nel Nord Est. Nel Sud è maggiore la quota di persone disposte a pagare per avere maggior comfort ospedaliero e/o la possibilità di curarsi più vicino a casa. Nel Centro una quota rilevante di persone dichiara che sarebbe disposta a pagare per avere la possibilità di disporre di cure domiciliari.

► Ssn: il XVII Rapporto Crea Sanità lancia un allarme

Il XVII Rapporto Crea Sanità analizza l'impatto che ha avuto la pandemia sul Ssn e le aspettative che su-

scita il Pnrr: "Il Pnrr è davvero strategico per il futuro del Ssn nel senso di una grande opportunità - si legge nel Rapporto - ma anche di una opportunità di elevato rischio: una grande fattore perché è la prima, e forse unica, occasione per rilanciare gli investimenti del Ssn che, per lungo tempo, sono stati "ridotti al lumicino"; ma anche un rischio, perché il buon esito degli investimenti dipende dall'aver elaborato una (corretta) visione sul futuro del Ssn sia in termini degli ammodernamenti/riforme di sistema necessari, sia in termini di obiettivi ultimi degli investimenti". Ma purtroppo: "Poca o nessuna attenzione è stata deputata a raccogliere i 'desiderata' dei cittadini - si legge nel Report - nella pretesa, non scontata, che il Ssn sia proprio in grado di coglierli e rappresentarli: in altri termini, si persegue il cambiamento, adottando una visione o comunque tecnocratica del Ssn".



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il PDF del XVII Rapporto Crea Sanità

Tra i medici di famiglia e i pazienti c'è un rapporto “speciale”

“I risultati della *survey* promossa dal Crea Sanità dell'Università di Tor Vergata ci riempiono di orgoglio: al primo posto tra i punti di forza del Servizio Sanitario si colloca la possibilità di avere il medico di famiglia; al secondo, la qualità dei medici italiani”. Così il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **Filippo Anelli**, ha commentato i dati che emergono dal XVII Rapporto del Crea Sanità.

“Si tratta di un risultato atteso, non solo perché ricalca quanto emerge da precedenti sondaggi del Censis, di Euromedia *research*, e di altri Enti e istituti, che indicavano un'altissima fiducia e gradimento degli italiani nei confronti dei medici di famiglia e dei medici in generale - spiega Anelli - ma anche perché fotografa quanto sperimentiamo ogni giorno nei nostri studi. Vale a dire un rapporto unico tra il medico di medicina generale e il suo paziente, un'alleanza terapeutica che si nutre di fiducia e si corrobora con la continuità. Un rapporto che fa bene alla salute e allunga la vita dei cittadini, come dimostra uno studio pubblicato poco tempo fa su *Bmj Open*, diventando parte della cura stessa. Un risultato atteso, dunque, che però fa sempre piacere e che ci sostiene nella nostra attività di tutela della salute. Un risultato da prendere come punto di partenza e di riferimento per costruire il futuro”.

► Non cancellare il passato

“La medicina generale è stata messa sotto pressione dalla pan-

demia - ha evidenziato -. Prima perché i medici, sul territorio, si sono trovati a far fronte, da soli, senza i necessari dispositivi di protezione e la strumentazione adeguata, senza personale, a una malattia sconosciuta. Tanto che, dei 366 colleghi morti per il Covid, oltre la metà erano medici di medicina generale. Ora, per gli oltre due milioni e mezzo di pazienti in isolamento domiciliare, che mettono sotto pressione i sistemi territoriali, in mancanza della possibilità, per i medici di medicina generale, di lavorare in équipe multiprofessionali”.

“I sistemi sono sotto pressione, i medici sono sotto pressione: non certo per l'attività clinica, che è il cuore dell'esercizio professionale - aggiunge ancora -. Sono appesantiti da tutto il fardello di adempimenti burocratici, tra cui, in molti casi, il tracciamento dei contatti, la segnalazione dei positivi, l'attivazione e disattivazione dei green pass. E sono sovraccaricati da un sistema di comunicazione che, attraverso le nuove tecnologie, non pone più limiti agli orari, rendendoli raggiungibili a ogni ora del giorno e della notte per fugare un dubbio, placare un'ansia. Senza

diritto alla disconnessione e alla vita privata. Tutto questo è causa di *burnout*, che colpisce sempre più i medici del territorio, oltre che i colleghi ospedalieri”.

“Anche i pazienti, nello stesso sondaggio, indicano tra le criticità del Servizio Sanitario Nazionale la burocrazia: la difficoltà nel prendere gli appuntamenti, le attese inutili, il fatto di essere “rimbalzati” tra i vari uffici - conclude Anelli -. E allora, valorizziamo i punti di forza: salvaguardiamo il diritto del cittadino a scegliere il proprio medico. Preserviamo quel rapporto unico di fiducia che lega il medico al suo paziente, resiste e si consolida con gli anni, e porta a comprendere e inquadrare un sintomo, un malessere senza bisogno di troppe parole o indagini ‘al buio’. Un rapporto che allunga, e spesso salva la vita. Dotiamo i medici di medicina generale di personale infermieristico e multiprofessionale, in modo che possano lavorare in micro team, e amministrativo, per sollevarli da compiti impropri; di strumentazione adeguata. Creiamo insieme il medico del futuro, senza cancellare un passato che funziona e che è motore e forza del Servizio Sanitario”.

